

# Inferno al lavoro, boom di vertenze

Dal mobbing alle mamme licenziate: «Molti casi restano sommersi» | GIANNI  
■ All'interno

## Lavoro sotto scacco, vertenze record

Licenziamenti a voce e precariato selvaggio. «Molti restano in silenzio»

### IL BILANCIO DELLA CGIL

ANALISI DEL SINDACATO SULLE PRATICHE  
RELATIVE A PROBLEMI IN FABBRICA O UFFICIO  
DAL 2013 SI È REGISTRATO UN AUMENTO COSTANTE

### BATTAGLIA VINTA

I parenti di un operaio  
morto nel 2015 a Milano  
hanno ottenuto 140mila euro

di ANDREA GIANNI

- MILANO -

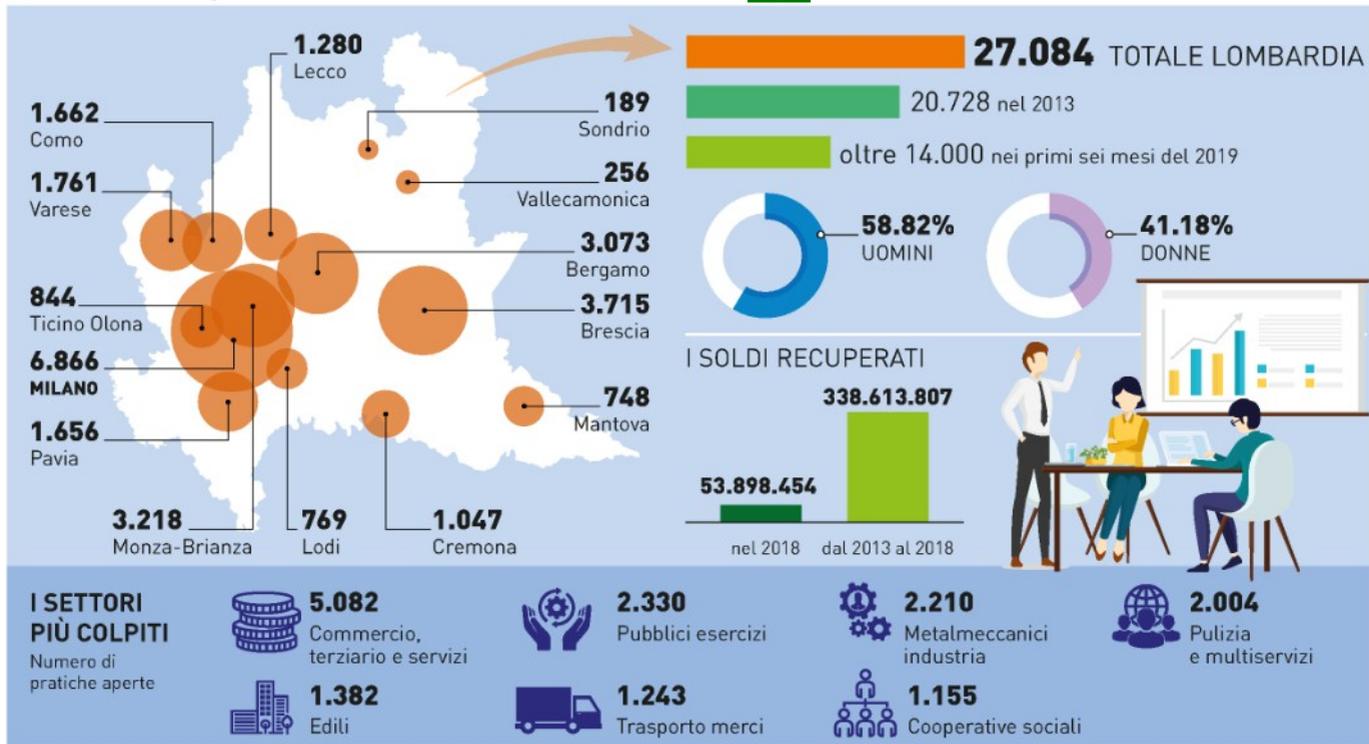
UNA BATTAGLIA vinta, anni dopo la tragedia, dai familiari di un operaio morto nei mesi successivi a una caduta mentre spalava la neve dal tetto di un capannone, nel 2015. Rischiavano di veder sfumare l'ipotesi di un risarcimento, perché una consulenza tecnica della Procura non aveva riscontrato un collegamento tra i traumi e il decesso. Sono andati avanti e, assistiti dall'Ufficio vertenze della Cgil di Milano e dal patronato Inca, sono riusciti a ottenere 140mila euro dall'azienda appaltatrice. È solo uno dei casi passati dagli uffici del sindacato, che sta registrando una crescita costante delle pratiche aperte per problemi legati al lavoro. Nel 2013 erano 20.728 in tutta la Lombardia, mentre l'anno scorso sono salite a 27.082. Nei primi sei mesi di quest'anno è già stata superata quota 14mila, con la prospettiva quindi di superare il record del 2018. Un termometro del mondo del lavoro nella «locomotiva d'Italia», segnato da problemi infiniti legati a una giungla di contratti, licenziamenti che in 72 casi sono avvenuti a voce, donne lasciate a casa durante la maternità, precariato estremo, mobbing e orari selvaggi, impieghi in nero. Si tratta solo della punta dell'iceberg perché, spiega Sergio Fassina, coordinatore regionale dell'Area vertenze della Cgil, «in un mercato sempre più precario e impoverito nei diritti è più difficile per i lavoratori rivendicare i propri diritti, perché il rapporto di lavoro può cessare da un momento all'altro».

**EFFETTO** anche della crisi economica di dieci anni fa e delle riforme del mercato del lavoro, tra cui il Jobs Act, «che hanno lasciato la nuova occupazione più povera nel reddito e precaria in diritti

e tutele», mentre c'è ancora il punto interrogativo sulle conseguenze del Decreto dignità. Condizioni che hanno portato anche a una «pericolosa rinuncia» a rivendicare i propri diritti. «Proviamo a dare una risposta - spiega Daniele Gazzoli, segretario della Cgil Lombardia - in un mondo del lavoro sempre più povero e sfruttato». Risposte che si sono concretizzate in 54 milioni di euro recuperati l'anno scorso in Lombardia, 338.613.807 euro dal 2013 al 2018. Crediti che, senza la scelta dei lavoratori di far valere i propri diritti, «sarebbero rimasti nelle casse delle aziende e dell'Inps». Le violazioni contrattuali sono 2.757, di cui 1.623 sono licenziamenti illegittimi. Gli uffici vertenze hanno impugnato i licenziamenti di 779 «persone lasciate a casa dalle aziende per presunti problemi economici in realtà mai esistiti». E Milano è la prima provincia per numero di pratiche aperte, 6.866 solo nel 2018. Problemi che riguardano servizi e logistica, ristorazione e turismo in una città fatta di luci e ombre. «I problemi ci sono anche in negozi o ristoranti in pieno centro - sottolinea Simone Lauria, responsabile dell'Ufficio vertenze di Milano - non è tutto oro quello che luccica». E la nuova frontiera è quella dei rider, perché le nuove norme potrebbero spingere sulla strada dei ricorsi una fascia di lavoratori nel precariato più estremo.



## Pratiche aperte dall'ufficio vertenze della Cgil nel 2018



L'EGO - HUB